



L'OCCASIONE DEL NATALE CHE NON C'E' STATO

A tutti dispiace perdere un'occasione e spesso ci si lamenta di avere poche occasioni ma se, a questa folta platea di delusi, aggiungiamo anche chi spreca un'occasione, chi non sfrutta appieno l'occasione e chi se la lascia fuggire, il numero dei fallimenti diventa planetario.

L'occasione è un'accadimento solo parzialmente prevedibile o del tutto inaspettato che ci offre la possibilità di sperimentare qualcosa di nuovo e di unico o di rinnovare qualcosa di già fatto; e così ogni incontro, ogni appuntamento, ogni viaggio e ogni attimo della vita diventa un'occasione per fare, provare, condividere, progettare, sognare, modificare, correggere, cambiare e migliorare noi stessi ed il nostro punto di vista.

Purtroppo la genuinità e la freschezza che questi momenti potrebbero offrirci sono spesso sostituite nel nostro animo dalla frenesia e dal desiderio virale di "essere all'altezza o di essere preparati" all'evento secondo canoni e costumi dettati dal desiderio di omologazione tipico della società dei consumi così come accade sempre di più se prendiamo in considerazione le grandi ricorrenze come il Natale, l'Ultimo dell'anno, la Pasqua, il Carnevale, ecc...

In pochi anni, la "società dei servizi inutili e delle false sicurezze" nella quale viviamo e che abbiamo contribuito a creare, in ossequio ad un approccio "politicamente corretto", ha deciso che le tutte le grandi occasioni di festa legate alla religione e alla tradizione, devono diventare momenti sempre più anonimi, sempre più simili fra di loro, sempre meno legati alla memoria e alle consuetudini tipiche delle nostre radici di persone e di popolo, creando dei guazzabugli deliranti privi di identità e di qualsiasi valore.

E così il mondo dei consumi sfrutta ogni piccola e grande occasione per stimolare nelle persone il desiderio di avere cose apparentemente belle, utili e originali e quello di presentarsi diversamente unici o uguali in virtù di modifiche esteriori dell'aspetto, dell'abbigliamento e del fisico, piuttosto che quello di essere presenti, interessati e curiosi per partecipare e condividere ogni momento e ogni particolare dell'evento.

Ogni grande evento ci regala tante piccole occasioni per avvicinarsi agli altri, per scoprire la loro felicità, la loro malinconia o la tristezza di un dolore recente; condividendo la stessa tavola ci si accorge che esiste sempre una diversità di sentire, di concepire e di comunicare cose simili che alla fine appaiono molto diverse; partecipando insieme alla festa si libera e si dà sfogo alla voglia di presentarsi agli altri senza paura di non essere all'altezza e col desiderio di

avvicinarsi sempre di più a ciò che ognuno nasconde e che solo raramente appare.

Conosco un'amico che ha scritto una lettera al Papa che potrebbe somigliare a questa:

Caro Papa,

ti scrivo per pregarti di considerare l'opportunità di togliere dal calendario le feste di Natale e di Pasqua per evitare che diventino solamente un'occasione di spreco, di consumo e di buonismo ipocrita.

Sarebbe bello che la comunità cristiana e ogni altra persona vivesse la sua vita di ogni giorno sapendo che, in qualche momento dell'anno, il Papa dichiarerà

il Natale o la Pasqua all'improvviso,

senza che nessuno abbia potuto occuparsi di comprare cose inutili e dannose, senza che siano stati uccisi milioni di animali in preparazione dell'evento,

senza che nessuno si aspetti dei regali di cui non ha bisogno.

Anche presi alla sprovvista, gli uomini, le donne e soprattutto i bambini saprebbero organizzarsi e trovarsi per festeggiare

assieme a tutti gli amici veri, ossia quelli che riescono

a lasciare i loro impegni anche senza lunghi preavvisi,

saprebbero vivere per ventiquattro ore

senza aver programmato nulla,

saprebbero a trasformare una giornata qualsiasi in una festa,

un pò come successe a mezza Betlemme nella notte di Natale.

Comunque caro Papa se i cristiani continueranno a lasciare

tracce evidenti, date e programmi prevedibili

come quelli scritti nei calendari,

la società che ci nutre per farci consumare

prenderà sempre più il posto della Chiesa che stai comandando

e approfitterà di ogni nuova occasione;

anche quella di un Natale che non c'è stato.

